

**Riaprono le frontiere
Bernini ha convinto
le maggiori organizzazioni
dei camionisti**

**I termini dell'accordo
Transiti per tutto l'anno
Rinegoziato con l'Austria
Utilizzo delle ferrovie**

Intesa per sbloccare la protesta dei Tir

Giornata campale ieri nella «guerra dei Tir» tra Italia e Austria. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini è riuscito a convincere le maggiori organizzazioni degli autotrasportatori e, in seguito i camionisti accampati al Brennero. Lo sblocco della frontiera doveva avvenire già in serata, ma fino a tarda ora la situazione è rimasta confusa. Soltanto oggi il traffico riprenderà regolarmente.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un primo «spraglio» nella vertenza che blocca i valichi di frontiera con l'Austria. Le migliaia di Tir fermi ormai da più di una settimana già nella giornata di oggi dovrebbero riprendere la marcia verso la Germania, l'Olanda, la Danimarca e i paesi scandinavi per scaricare o caricare le merci. Un accordo è stato raggiunto infatti ieri sera al dicastero dei Trasporti tra il ministro Carlo Bernini e i rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori Fita, Cna, Anita, Fai, Fiap, Ancs, Lega, coop, Sna.

Gli autotrasportatori hanno ottenuto che già da questa notte saranno disponibili 4.000 permessi di transito dei 31.000 rimanenti e l'assicurazione del flusso dei traffici verso l'Alpe fino alla fine dell'anno.

Come? Con le 30.000 autorizzazioni che l'Austria avrebbe dovuto concedere da ottobre con 8.000 nuovi permessi come premio all'impegno dell'Italia a utilizzare meglio le ferrovie (da martedì verrà costituito un tavolo a tre - ministero dei Trasporti, autotrasportatori, Ente ferrovie - per studiare in concreto le modalità di realizzazione del trasporto merci combinato strada-rotta) con 7.000 «passi» locali non utilizzati e altre migliaia attraverso una più oculata e razionale gestione delle autorizzazioni. Inoltre la rinegoziazione del trattato di Vienna con un incontro a Roma il primo di ottobre tra Bernini e il collega austriaco Streicher.

Per sbloccare la situazione sul punto di diventare esplosiva e pericolosa per l'ordine pubblico in mattinata è stato siglato un accordo con un tavolo di Bernini con i ministri presidente da Andreotti. Dopo due ore di accesa discussione



Il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro De Michelis durante la riunione del Consiglio di gabinetto per discutere della situazione alle frontiere con l'Austria. In alto: la lunga coda di autoarticolati.

— su alcuni punti era stato difficile trovare un'intesa — Bernini nel corso di un'improvvisa conferenza stampa aveva detto ai giornalisti che per ri-muovere il blocco sarebbe stato necessario rinegoziare il criterio di assegnazione e gestione dei permessi di transito (l'Austria aveva denunciato il mercato nero ed erano venute fuori irregolarità. Il racket fruttava da cinquanta a trecentomila lire). Secondo Bernini si sarebbe dovuto avviare un concreto e progressivo trasferimento del trasporto delle merci dalla strada alla rotaia. In Italia le ferrovie ne trasportano meno del 10% in Francia il 29% in Inghilterra il 32,2% in Svizzera il 44,3%.

Il responsabile del dicastero di piazza della Croce Rossa aveva ritenuto indispensabile la ripresa al più presto dei colloqui con Austria e Germania. Comunque si era detto nettamente contrario ad una eventuale disdetta dell'accordo con l'Austria. Annullare adesso l'accordo per poi doverlo rinegoziare non risolvebbe il problema, sosteneva che da parte del ministro austriaco Streicher aveva tro-

vato piena disponibilità ad arrivare al più presto la rinegoziazione per il prossimo anno.

Con il governo austriaco secondo il ministro italiano dovrebbero essere affrontate anche altre questioni come l'annunciato divieto di transito notturno. Anche questo dovrà essere affrontato perché bloccare il transito durante la notte e soprattutto dei veicoli che trasportano derrate alimentari non può che avere conseguenze negative.

Bernini si era detto favorevole ad una ristrutturazione del settore dell'autotrasporto anche attraverso incentivi all'associazionismo e alla necessità dei finanziamenti alle ferrovie per il trentino 30,92 dei progetti per i valichi per la velocizzazione della rete ferroviaria ed alla soppressione delle linee improduttive i cui sussidi dovrebbero consistere in 600 miliardi di lire per il



90.600 miliardi di lire tra il '91 e il '92. Comunque per i valichi la situazione — aveva ammesso il rappresentante del governo — è pesante. Per il Sempione si parla di almeno cinque anni e per il Gottardo addirittura di otto. Con questo pacchetto aveva concluso si sarebbe avviato all'incontro con i camionisti fiducioso in una soluzione onorevole.

Che la discussione nel consiglio di gabinetto non era andata liscia e che si erano dovuti rimuovere numerosi scogli si evince da una dichiarazione del ministro degli Esteri De Michelis all'uscita da palazzo Chigi in cui si affermava che la vicenda del blocco dei Tir non costituiva una ragione per mettere in discussione il quadro generale dei rapporti fra Italia e Austria. Il problema del blocco andava risolto esclusivamente a livello dei ministri dei Trasporti dei due paesi.

Dopo 600 anni si ripete il miracolo di San Gennaro

San Gennaro non ha deluso i napoletani nell'anno della incertezza dei sei secoli dalla prima memoria storica delle sue reliquie. L'annotazione nei «Chronicon Siculum» di un anonimo del 1389, in occasione dell'anniversario della sua decapitazione avvenuta nel 305 dopo Cristo a Pozzuoli, si è di nuovo «verificato» il miracolo della liquefazione del sangue ed in modo più rapido del solito. Il sangue contenuto nelle due antichissime ampolline di vetro si è completamente liquefatto alle 10.05 dopo soli otto minuti di preghiera.

Spara al marito e si uccide

Due coniugi torinesi Mario Bausano e Fedora Barison entrambi di 67 anni sono stati trovati morti ieri mattina nella camera da letto della loro abitazione. Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di omicidio-suicidio. Sarebbe stata la donna ad uccidere il marito togliendosi poi la vita con la stessa arma. All'origine della tragedia le cattive condizioni di salute dell'uomo da tempo afflitto da un male incurabile. Non è escluso che i due coniugi abbiano deciso di comune accordo di porre fine ad una reciproca sofferenza.

Dimenticato in frigo un feto di 7 mesi

Un feto di sette mesi è stato dimenticato nella cella frigorifera dell'ospedale San Giacomo di Altopasso di Lucca. La vicenda è stata denunciata dalla Signora Antonina Inconava 23 anni sposata con il bracciatte Domenico Cusimano. Lo scorso aprile la donna al settimo mese di gravidanza veniva ricoverata nel reparto maternità dove purtroppo perdeva il suo bambino. Nonostante le richieste avanzate il feto non veniva consegnato per la sepoltura e addirittura veniva ritenuto che era stato cremato. Dopo cinque mesi però la donna veniva informata che il feto era stato dimenticato in cella.

Madre brasiliana sit-in al Quirinale

Chelia Deway da Rocha, la madre brasiliana venuta in Italia per riprendersi le due figlie che le sarebbero state sequestrate dopo la nascita ha fatto un sit-in di fronte al palazzo del Quirinale. La donna ha chiesto al funzionario della presidenza della Repubblica di poter parlare col presidente Cossiga per esporgli il suo caso e chiedere il suo intervento. Chelia da Rocha sostiene che le sue bambine Irma e Deborah ora adottate da due famiglie italiane furono fatte uscire dal Brasile con certificati di nascita falsificati.

Calabria Ottantenne violenta bambina

Un ottantenne Federico Miracco è stato arrestato dai carabinieri a Santa Sofia D'Epore in provincia di Cosenza con l'accusa di tentata violenza e atti di libidine nei confronti di una bambina di dieci anni. Secondo l'accusa Miracco avrebbe attratto con l'inganno la bambina in un'abitazione del paese. Probabilmente è stato il patrigno ad accorgersi della terribile violenza che la piccola stava subendo. L'uomo titolare di una tabaccheria è stato portato nel carcere di Rossano.

Scalfari protesta per sua foto sul «Manifesto»

Con un ricorso presentato in via d'urgenza al pretore della Prima Sezione Civile di Roma Scalfari ha chiesto che vengano sequestrate tutte le fotografie e i negativi che lo ritraggono e che sono stati usati per la promozione pubblicitaria del quotidiano «Il Manifesto» attraverso le pagine del settimanale L'Europeo. La fotografia incriminata è apparsa sul settimanale il 23 giugno scorso. Secondo Scalfari la pubblicazione dell'immagine altrui deve ritenersi illecita e pertanto dichiarata abusiva se utilizzata per reclamizzare la diffusione commerciale di un prodotto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Al Brennero dopo squilli di rivolta i camionisti sbloccano il valico

Due assemblee nella notte toni agitati accuse controaccuse e accenti di rivolta. Ma alla fine gli autotrasportatori che bloccavano il valico del Brennero hanno accettato a denti stretti l'accordo romano. Verso mezzanotte già iniziavano a partire. Prima di togliere il muro di Tir attorno al casello di Vipiteno camionisti e padroncini avevano rifiutato la mediazione-Bernini.

DAL NOSTRO INVIATO

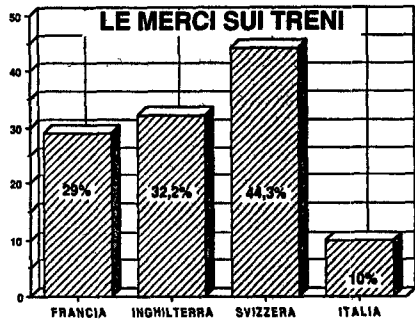
MICHELE SARTORI

BOLZANO. A mezzanotte in punto di ieri si è rotto il naturale silenzio che aveva avvolto per otto giorni l'autostrada del Brennero. I motori da 14 mila cc di migliaia di Tir sono tornati a ruggire. I primi camion hanno passato la dogana varcato il casello autostradale diretto oltre la frontiera con l'Austria. Ma che calma prima e quanta tensione per arrivare a togliere il blocco. Il

lingua e senza prospettive ce deva al desiderio di non perdere la faccia e soprattutto i risultati. Spiegava fra bordate di fischi Luciano Marani, presidente della sezione trasporti internazionali dell'Anita: «I risultati sono scarsi: lo sappiamo bene. Ma se Bernini non rispetta l'accordo tomeremo a bloccare dovreste fidarsi di noi i colleghi europei che devono scendere in campo alle altre frontiere ci hanno lasciato soli. A Tarvisio i nostri compagni sono stanchi. Dove te capire sblocciamo questa situazione? Inutile un coro di urla e di no gridati da più di 200 persone lo sommergiamo. «Non ci fidiamo del governo». «Non abbiamo ottenuto niente». «I grandi trasportatori ci hanno tradito». «Continuiamo il blocco. Ai voti solo cinque mani si alzano per approvare gli accordi. La decisione è che

il blocco continua. Ma con esso proseguo anche una serie di miniassemblee per categoria padroncini con padroncini, autisti con autisti (scarsi giusti dai dirigenti delle maggiori imprese favorevoli a togliere il blocco). Nuova riunione poco prima di mezzanotte e stavolta a malincuore il blocco salta. È iniziata così la fase paradossalmente più delicata. La fila dei Tir in autostrada sulla statale del Brennero nei piazzali doganali è sterminata e confusa. Ci sono ancora molti mezzi chiusi a chiave con gli autisti a casa bisognerà richiamarli in fretta. Altri sor senza motore portati via dai trasportatori nei giorni scorsi probabilmente per impegnarli in altri viaggi. Ci sono ingorghi da districare i passaggi doganali ed i famigerati permessi di transito in Austria da distribuire (ora abbondano) e così via il tutto stando alle esperienze precedenti con frequenti incidenti dovuti a tensioni rabbia e stanchezza accumulate ieri la giornata trascorsa fra una crescente esasperazione. Sin dai matti non nessuno dei due annunci fatti la sera prima dalle associazioni dei trasportatori si era rivelato esatto.

L'autostrada del Brennero ad esempio era rimasta bloccata come sempre nessuno dei camion che occupano la corsia di sorpasso si era mosso per consentire la ripresa del traffico automobilistico. Come mai? Difficoltà oggettive ma anche spiegava Luciano Marani dell'Anita: «I miei colleghi tedeschi hanno ceduto di fronte alla minaccia del loro governo di inviare i carri armati. Ai panzer non si può resistere». Sarà. Era arrivato prima dell'assemblea anche il segretario nazionale della



L'Italia è ultima in Europa per l'utilizzo del treno nel trasporto merci.

liberalmente percomboli. Ed i blocchi dei camionisti tedeschi? E l'Austria isolata ed accerchiata da sud e da nord? Altra spiegazione di Marani: «I colleghi tedeschi hanno ceduto di fronte alla minaccia del loro governo di inviare i carri armati. Ai panzer non si può resistere». Sarà. Era arrivato prima dell'assemblea anche il segretario nazionale della

Limiti di velocità Venerdì il nuovo decreto ma c'è un comitato che difende i «110»

ROMA. Circa duemila morti in meno nell'arco di 14 mesi sulle strade italiane sono una buona ragione per non cambiare i limiti di velocità a 110 chilometri orari. Questa l'opinione di un gruppo di parlamentari ed esponenti del mondo ambientalista che ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma i contenuti di una campagna in difesa dei «110». All'iniziativa aderisce anche l'ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri intervenuto alla conferenza stampa.

In merito all'intenzione del ministro dei Lavori pubblici Prandini di inserire limiti di velocità differenziati per climi, Ferri ha rilevato come «già prima del limite unico dei 110 esistevano i limiti di velocità differenziati e nessuno li rispettava. Già oggi ci si lamenta dei pochi controlli, domani saranno ancora di meno perché troppo difficili da eseguire. Oltre ai vantaggi energetici e ambientali insiti nel limite dei 110 — ha proseguito Ferri — bisogna semplicemente chiederla perché cambiare una regola che ha dato

Il Pci lo proporrà in Parlamento Carburanti ecologici «Diminuirne il prezzo»

Super a 1.500 lire benzina senza piombo a 1.200. La proposta — anticipata ieri dal ministro dell'ambiente del governo ombra Chicco Testa — sarà presentata in Parlamento in occasione del dibattito sulla legge finanziaria. Scopo della riforma del regime fiscale dei carburanti è l'incentivazione all'uso di carburanti «ecologici» e la creazione di un fondo per lo sviluppo dei trasporti pubblici.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

ROMA. Un forte premio fiscale per i carburanti da autotrazione meno inquinanti un «sovraprezzo ecologico» per gli altri. È questo il punto centrale di una proposta di manovra fiscale tendente a rendere risorse da destinare ai trasporti pubblici che il governo ombra sta mettendo a punto e che presenterà in Parlamento in occasione del dibattito sulla legge finanziaria per il 1990.

Il ministro dell'ambiente del governo ombra Chicco Testa ha anticipato ieri — nel corso della conferenza stampa di presentazione del programma

del Pci sul traffico a Roma in vista delle elezioni comunali del 29 ottobre — le linee generali del progetto: una notevole diminuzione delle imposte e quindi del prezzo di vendita per Gpl, metano, alcool (che però in Italia non viene praticamente usato come carburante) e benzina senza piombo purché utilizzata da vetture fornite di marmitta catalitica che dovrebbe arrivare a costare non più di 1.100-1.200 lire al litro. Il «sovraprezzo ecologico» dovrebbe riguardare tutti gli altri carburanti in primo luogo la super con piombo e il gasolio per motori Diesel (per questi ultimi dovrebbe però essere abolita l'attuale superpasta).

La riforma del regime fiscale dei carburanti dovrebbe consentire di costituire un «fondo» valutabile intorno ai 2/3.000 miliardi l'anno da trasferire spiega Testa alle Regioni a loro volta vincolate a destinare i finanziamenti al rafforzamento delle reti di trasporto pubblico in particolare allo sviluppo delle metropolitane dei trasporti a trazione elettrica e a metano e dei sistemi «intelligenti» per la gestione del traffico.

Prima di essere formalizzata in Parlamento la proposta abbozzata per ora nelle linee generali dovrà essere messa a punto in tutti i dettagli dal governo ombra. Resta aperto per esempio il problema della composizione della benzina senza piombo quella attualmente distribuita in Italia contiene ancora una quantità eccessiva di composti nocivi o quanto meno «sospetti».

Lotta ai rumori molesti Niente clacson in città Una legge vuole vietarli anche nei cortei nuziali

ROMA. Una legge contro i rumori molesti. L'hanno proposta i senatori comunisti — primo firmatario il capogruppo a Palazzo Madama Ugo Pecchioli — e la commissione Ambiente comincerà a discutere oggi. L'obiettivo limitare per quanto possibile l'inquinamento acustico nelle aree urbane e portare l'Italia (anche da questo versante) in Europa. Non a caso il primo dei quattro articoli del disegno di legge obbliga il governo italiano a recepire nella legislazione italiana ben nove disattese direttive della Cee. Tre in salgono addirittura al 1986, 4 al 1987 e 2 al 1988. Riguardano i rischi derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro, gli apparecchi domestici, gli escavatori idraulici, gli apparecchi a pale carricatrici, i radio disturbi, i torsele, le lampade fluorescenti munite di starter, le gru a torre.

Lo stesso governo è poi delegato ad emanare una legge quadro «in materia di tutela dell'ambiente e della salute da inquinamento acustico». Il disegno di legge indica i criteri i requisiti e gli standard di

una legge quadro i limiti di accettabilità delle emissioni sonore devono essere «uguali o inferiori a quelli previsti dalla Cee» requisiti acustici per le sorgenti sonore, criteri inderogabili di salvaguardia acustica per gli edifici, norme urbanistiche, regolamentazione della viabilità, organizzazione del carico e scarico dei merci nei centri abitati, ispirati a criteri di salvaguardia dai rumori, protezione anche sui luoghi di lavoro, piani di bonifica delle fonti di inquinamento acustico. Per chi non obbedisce sanzioni amministrative.

I comuni a loro volta debbono predisporre regolamenti per vietare gli antifurto sonori nelle città. L'uso del clacson anche nei cortei nuziali e nelle manifestazioni sportive, le pubblicità sonore, l'uso di strumenti musicali nei locali pubblici oltre i 90 decibel. E per le emittenti che per attrarre l'attenzione degli spettatori durante gli spot azziano i decibel si prevede una sanzione amministrativa da 10 a 30 milioni.



È proprio per questo che nella proposta comunista la riduzione di prezzo è prevista solo per chi monta sulla propria auto la marmitta catalitica che se di buona qualità è utilizzata correttamente, consente un effettivo forte abbattimento delle emissioni inquinanti. Si tratta però di dispositivi ancora molto costosi: dal seicentomillesimo lire al milione e che dopo un certo numero di chilometri (dai 50 agli 80.000) perdono di efficacia e vanno sostituiti. La riduzione di prezzo della benzina senza piombo quindi rappresenterebbe una forma di «risarcimento» per la spesa sostenuta. Per quanto riguarda i controlli assicura Testa non dovrebbe esserci problemi dal punto di vista tecnico per cui sarebbe possibile distinguere senza difficoltà un'auto formata di catalizzatore da una che non ce l'ha.

Ancora da risolvere invece il problema della tutela della salute degli addetti ai distributori di benzina costretti a ogni pieno a respirare vapori nocivi. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalle maschere. Ma non sembra che sia molto gradita dai diretti interessati.